



QUANDO L'ORAZIONE SI INDEBOLISCE

1. Qualcuno mi dirà: «Spesso non mi viene niente nell'orazione; temo di perdere il mio tempo in pigrizia». Ma tu sappi che non lo perdi quando, perdendo te stesso, ti metti con riverenza e fiducia davanti a Dio per corteggiarlo. Non può trovare cattivo tale procedimento. Un altro dirà: «Ho avuto delle distrazioni e sono in grande secchezza e sono appesantito da molte altre pene». Rispondo: Persevera con tutte queste pene nel tuo sguardo di fede, di rispetto, e nelle tue affezioni fino a quando potrai. Tieniti chiuso, serrato nella stanza del tuo cuore; lascia scorrere tutte queste tempeste fuori senza preoccupartene. [...] Questo è necessario all'anima per purgarla e disporla alle operazioni di Dio.
2. Come il legno verde prima che bruci, trasuda e getta la sua umidità - e bisogna che sopporti questa purificazione per essere capace di essere infiammato - così le distrazioni e ogni sorta di immaginazione ci attaccano, come piace a Dio, ma noi non dobbiamo turbarci né ritrarci per questo dal santo esercizio dell'orazione; distogliamo solo il nostro sguardo da queste miserie quando ce ne accorgiamo, e continuiamo tranquillamente e senza scalpore il nostro sacrificio, sicuri che non aspetteremo a lungo che venga il Signore. [...]
3. Sono contento di tutto quello che Dio vuole e ordina per me, non voglio niente di più; non lavorerò per avere delle consolazioni, né per esimermi dalla secchezza; la mia decisione è quella di benedire Dio in ogni tempo. Qualche volta rimango un'ora o due in orazione senza che mi venga niente; qualche volta vi soffro per le secchezze, le distrazioni e la stanchezza, ma ad ogni modo, non finisco mai senza aver voglia di ricominciare, e il mio desiderio ne viene fuori rinnovato. Qualche volta, la stanchezza del corpo se ne va improvvisamente per una forza interiore che mi è comunicata, e che mi dispone a continuare l'orazione fuori dal luogo e dal tempo dell'orazione, nella conversazione e negli affari; ti dico in sincerità che anche se facessi tutto così male, non c'è molta differenza con tutto il mio tempo di orazione, poiché mi trovo raccolto in tutto.
4. L'altro giorno sono stato tre o quattro ore in una chiesa con grande secchezza, senza che mi venisse niente su cui potessi fermarmi. Ho sentito dietro di me un buon servitore di Dio che diceva una corona di *gloria Patri*. Ho offerto a Dio quello che diceva, fino a che all'improvviso mi fu mostrato che quando l'anima era sola nel deserto in cui non aveva creato nulla su cui appoggiarsi, proprio allora la corda del puro amore di Dio le veniva data e gettata dal Cielo per attirarla.

Gaston de Renty (1611-1649), *Lettera ad uno sconosciuto*

L'AUTORE Gentiluomo normanno, padre di famiglia, Gaston de Renty, fece parte del circolo laico di Jean de Bernières (cf. *Semi* n°37), coltivando la vita di orazione e la più alta contemplazione, e nello stesso tempo l'azione missionaria e caritativa, più generosa del grande Secolo. Renty sarà contemporaneamente il pro-